La donna nella società attuale

(Risposta a V. Gasparini)

Lessi sulla nostra *Difesa* l'articolo del compagno Gasparini in riguardo al voto alle donne. Dissento completamente dal concetto del nostro compagno perchè troppo si è tenuta appartata sino ad ora la donna da tutti i movimenti politici ed economici. Ammettendo che si prolungasse ancora il tempo in cui la donna potesse usufruire del suo diritto, quale bene porterebbe all'emancipazione proletaria? Io penso che un individuo sia esso di qualunque sesso perchè sappia il valore, per ponderare il risultato di una sua azione, bisogna metterlo in condizione di responsabilità, altrimenti resterà sempre un essere passivo per la società, fermerà sempre quello che è il ritmo del progresso nel campo proletario... E' vero che fra l'elemento femminile vi è ancora un numero grande di coscienze immature, di anime avvelenate dal pregiudizio religioso, ma se noi teniamo queste donne lontano dalla vita economica, politica, sociale, mai queste verranno a comprendere quale sia il còmpito che la storia affida ad esse. Così, ammesso che nella prima legislazione il nostro partito ne debba risentire non per questo dovremo dolercene, ma invece far propaganda senza tregua, in ispecial modo in famiglia. I compagni si lamentano che la donna sia arretrata, ma in ogni famiglia che si trovi un buon socialista, dovrebbe sempre conquistare alla propria causa anche gli altri membri. Il compagno Gasparini dice che il partito cattolico ha conquistato la donna col misticismo e colla poesia.

Ma qual'è la poesia più bella, più cara, più santa che l'avvenire assicurato, il diritto alla vita dei proprî figli?

Le classi borghesi finora han sempre procurato per i figli proletari una catena pesante di dolori, di sfruttamento, di schiavitù, han sempre disposto della vita di tanti proletari come se questi fossero carne da macello... Questo le madri lo sanno, od almeno dovrebbero saperlo. Sottoposte fin dalla più tenera infanzia a tutte le prove più gravi, a tutti i pesi più rudi dell'esistenza le madri proletarie, le giovanette, le spose, sono costrette a un forzato esaurimento di tutte le loro migliori energie. Fin da giovinette esse sono (salvo qualche rara eccezione) le serve della casa, le serve senza salario, che, oltre allo sfibrante lavoro della fabbrica e dei campi, devono sopportare ancora quello ancora più sfibrante delle faccende domestiche.... Costretto (perchè donne) a stare appartate da tutti i movimenti della vita di classe, sottoposte a un regime di vita differente da quella del maschio per i pregiudizî radicati nelle famiglie, si trovano sovente nell'alternativa di ribellarsi ai proprî cari, o adattarsi ad una vita di semiprigionia.

In questo ambiente deve svolgersi l'attività della donna, e se questa si trova di carattere un può debole ecco che piuttosto di litigare sempre si adatta alla vita monotona ed incolore. Così si formano le madri di famiglia, senza concezioni politiche, senza una educazione di classe che permetta alla madre la prima, la più utile forse, educazione dell'infanzia. E tenendo ancora appartata la donna dall'attività politica, amministrativa, non si farebbe che alternare all'infinito uno stato di cose odioso e ingiusto.

Concludendo, io penso che quando domani la donna andando alle urne potrà farsi una concezione esatta della forza, della portata del suo atto, e se dato il caso una volta tanto portasse al nostro partito un danno, quando, dopo questa azione, avrà potuto ponderare, avrà visto all'opera coloro a cui ha dato il suffragio, ricredendosi si porterà sensibilmente sulla via giusta che conduce all'emancipazione proletaria. Dovere comune intanto è quello di fare quella propaganda atta a sradicare oltre ai pregiudizî religiosi dall'animo delle donne, anche gli altri pregiudizî che fanno vedere nella donna un essere inferiore per diritti e per capacità. Consideratela vostra uguale, o compagni carissimi, la donna, considerate la madre, la sposa, la sorella, la fidanzata, la compagna, l'amica, come la vostra più fedele alleata, date ad essa tutto il vostro appoggio, spiegate quale è la bellezza del nostro verbo, la santità della nostra religione, e questa sarà l'unica, la migliore delle propagande. Da parte nostra pure, le socialiste convinte cercheranno di insegnare alle più arretrate la radiosa via delle conquiste proletarie.

Trivero, dicembre 1920.

MAMMOLA.

COSE SEMPLICI

SCHIAVITÙ FAMILIARE

E' pallida, magra, triste; mi è compagna al telaio. Non parla mai, eppure è giovane ancora; il dolore ha già segnate in quel pallido viso le sue tracce.

Ieri solo, osai interrogarla per saper almeno il suo nome; mi fissò coi suoi occhi scuri smarriti e mestamente mi rispose: Marta. Sentii in quella voce un nodo di pianto. Stesami la mano pallida mi disse:

— Se vuole essermi compagna e amica è triste la mia storia, ma gliela racconterò.

Attendemmo l'ora del riposo e allora essa parlò a lungo con angoscia della sua famiglia lontana.

« — Lasciai la famiglia perchè laggiù non vi sono stabilimenti ed i campi rimangono incolti e rovinati dalla guerra.

« La mia povera mamma attende alle faccende domestiche. Il babbo un disgraziato che spende il suo misero salario in bettole luride lasciando così il fratellino mio spesso senza un pane.

« Renato, il maggiore, ritornato dalla guerra infame rovinato per sempre, è ora ricoverato in un ospedale e attende la morte liberatrice; egli è tubercolotico.

« Di me poco posso dirle; ritornavo alla sera per la misera cena; spesso trovavo il focolare spento, e piangendo mi ritiravo per dar libero sfogo al dolore che mi opprimeva. Leggevo il giornale delle donne italiane socialiste, che una compagna, ben più felice di me, poteva leggerlo alla mamma sua che la comprendeva e l'amava.

« Ricordo l'ultima sera che rimasi in casa: mia madre entrava improvvisamente nella mia stanza e vistami colla *Difesa* fra le mani, mi picchiò costringendomi a recarmi dal vecchio curato, a confessare il mio fallo, la volontà di istruirmi.

Sentii ribrezzo, pietà per tutti, per tutto; pietà per la misera mia madre, pel babbo ignorante, pel fratello (forse il più infelice di tutti) Renato.

« Partii. Volli lavorare e vivere quella vita indipendente che è necessaria al mio spirito. Ora sono sola. Leggo i giornali che insegnano a chi soffre la parola che infonde speranza: i giornali socialisti. Spero che anche laggiù ove oggi ancora hanno il dominio il capitalista e il prete, sventoli la bandiera rossa.

Tacque, posò i suoi occhi scuri pieni di pianto su di me, che muta l'ascoltavo; nascose il volto fra le mani e pianse.

Povera vittima dell'ignoranza e del pregiudizio familiare! Sua madre ha un figlio rovinato dalla guerra, un marito beone e violento, e teme e ritiene peccato amare il socialismo.

Sentii d'amarla come sorella e posando le mie labbra su quei serici capelli donai il bacio il più puro, il più leale, quello della fratellanza.

Pensai all'immenso lavoro che ancora dobbiamo compiere per convincere tutti della altezza del nostro ideale.

Col volto verso il sole d'oriente promisi a Marta di lavorare insieme per il trionfo del socialismo.

EDERA.

Le seguaci

Lui era un organizzatore socialista. Per fede, per impeti, per ardore. Una fiaccola accesa vivissima. Un desiderio incessante di Giustizia e Verità, che lo trascinava nelle lotte più aspre, nei contrasti più battaglieri. E' un'onda selvaggia di capelli fulvi come il sole, che il sole prediligeva, per infiammare di fulgida luce, l'avvolgeva d'incandescenza a guisa degli eroi della favola antica: « ... e andavano andavano, forti per aspro cammino contro terribili draghi dalle sette teste divoratori di umani. Andavano cinti per magia da corazze di fuoco che alla morte dei mostri si sfaldavano crepitando come sarmenti. Allora gli eroi ridiventavano gai, semplici, docili al pari di fanciulli ».

Lei una creaturetta, leggiadra di silenzio e di malinconia. L'ascoltò per caso, da un balcone fiorito, ad un comizio di propaganda. L'ammirò d'impeto per l'entusiasmo che vibrava nella voce di lui calda di magnifica passione. Ma com'era donna sopratutto, dolcemente pensò ch'era biondo e bello come nessuno le era parso mai. Bisogna sorridere alle donne che pensano così. Egli le sorrise puerilmente da lontano.

Si rividero e divennero amici. Dopo tanto errare essa ritrovava una forza convinta e sicura che non sapeva avvincerla interamente perchè tutti i vincoli della sua vecchia razza borghese le inceppavano ancora l'anima vibrante e gli occhi avidi di Luce. Non sapeva che la vita è Forza e Lavoro.

Non sentiva che la vita è Amore e Bontà.

L'ammirava d'ardore, un poco desolatamente come tutte le cose belle che al mondo non esistono più.

E per suo martirio, femminilmente pensava che lui era bello e biondo come nessuno le era parso mai.

Un giorno egli non le sorrise più. Doveva partire. Secondo la logica della sua vita. Secondo la necessità di bene che lo chiamava altrove. Lontano. In una terra più ardente. Sotto un più sicuro cielo. Per congedo così la salutò:

« Senti. Perdona s'io ti dico: mi piaci! Vorrei tenerti per mano come una bimba lungo la mia strada... Ma non si può. Ti devo dire anzi: non posso. Mi piaci: tu sei grazia, sorriso, dolcissima inutilità. Riposo. Languore. Discreta malinconia.

Ti saprò ben presto dimenticare. Chi sa...

Sei debolezza, dolcezza... Addio! ».

Guardandola cercò di non soffrire alle sue lacrime. Rise forte. « Addio piccola. Bambina. Ora piangi, ma poi ti guarderai allo specchio e sorriderai. Sei bella! ».

Allo specchio ella si disse:

« Non pianger più. Bisogna essere forti e saperci dimenticare.

Che speravi tu?!

Bisogna vivere solamente per il dolore degli altri: per la miseria che ci piange intorno e non possiamo in alcun modo placare.

La vita è Lavoro e Forza.

Asciuga gli occhi... Seguiamo la sua opera da lontano... da lontano! ».

Fu una compagna buona. Lavorò per i postulati di classe, per l'organizzazione operaia, per la propaganda sociale. Aiutò le lavoratrici nelle loro vertenze economiche attivamente. Seppe accostarsi alle anime umiliate in silenzio e fraternità. Con dolcezza. Secondo la logica della sua vita. Fu la più semplice gregaria delle pallide seguaci che portano la piccola pietra per la costruzione dell'edificio grande. In silenzio. Ad una luce chiarisimsa.

Da lontano... da lontano.

ROMANELLA.

Lettura per le donne

Crediamo opportuno aprire qui una rubrica di titoli di opere da raccomandarsi alle nostre compagne e, in genere, a tutte le donne proletarie. Sta in prima fila, naturalmente, il **Manifesto del Comunismo**, di Marx e Engels, che costa soltanto **cent. 50.**

Poi questi altri:

FILENI — Presso il letto di morte di un socialista	L. 0,30
HUGO — Non mi fido del prete	» 0,30
KROPATKIN — Ai giovani	» 0,30
LIEBKNECHT — Lettere dal campo, dal carcere, dal reclusorio	» 3,50
SUE — Grido di protesta di una donna perduta	» 0,30
TURATI — Il voto alla donna e le salariate dell'amore	» 0,50
ZIBORDI — Ai fanciulli, pagine di educazione civile	» 3,—
La Terza Internazionale e le donne	» 0,10

(100 copie L. 7,50, franco porto.)

Inviare ordinazioni alla Libreria dell'« *Avanti!* ». Milano, via S. Damiano 16 e via Dogana, 2.

ABBONAMENTI pel 1921

Italia e Colonie:	Anno	Semestre
AVANTI!	50.—	25.50
DIFESA DELLE LAVORAT.	5.—	2.50
COMUNISMO	30.—	15.—
AVANGUARDIA	10.—	5.—
CRITICA SOCIALE	24.—	12.—
RASSEGNA QUINDICINALE (Ordine Nuovo)	7.50	4.—
Estero:		
AVANTI!	66.—	33.50
DIFESA DELLE LAVORAT.	8.—	4.—
COMUNISMO	33.—	16.50
AVANGUARDIA	13.—	6.50
CRITICA SOCIALE	26.50	13.25
RASSEGNA QUINDICINALE (Ordine Nuovo)	9.—	5.—

Abbonamenti trimestrali all'*Avanti!*:
Italia e Colonie L. 13.—
Estero » 17.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

	Italia e Col. Anno	Italia e Col. Sem.	Estero Anno	Estero Sem.
Avanti!, Difesa Lavor.	54 —	27 50	73 —	37 —
Avanti!, Comunismo	78 —	39 50	97 —	49 —
Avanti!, Avanguardia	59 —	30 —	78 —	39 50
Avanti!, Critica Sociale.	72 —	36 50	90 50	45 75
Avanti!, Rassegna quindi in. (Ordin Nuovo)	57 —	29 —	74 50	38 —
Avanti!, Comunismo, e Avanguardia	87 —	44 —	109 —	55 —
Avanti!, Avanguardia e Critica Sociale	81 —	41 —	102 50	51 75
Avanti!, Comunismo e Critica Sociale	100 —	50 50	121 50	61 25
Avanti!, Comunismo, Critica Sociale e Avanguardia	109 —	55 —	133 50	67 25
Avanti!, Comunismo, Avanguardia, Critica Sociale e Difesa delle Lavoratrici	116 —	57 —	149 50	70 75

Inviare importo abbonamenti alla SOCIETA' EDITRICE AVANTI! — Milano, Via S. Damiano, 16. — Per la *Edizione Romana*, ordinazioni e importo in Via del Seminario, 87 - Roma.

Aggiungendo L. 5 al prezzo di qualsiasi abbonamento verrà inviato franco di porto e raccomandato lo splendido

ALMANACCO SOCIALISTA 1921

come premio semi-gratuito della nostra Libreria.

NOTE D'IGIENE

I bimbi nel primo anno di vita

Riprendiamo, dopo una non breve interruzione, indipendente dalla nostra volontà, la nostra consueta chiacchierata sull'igiene.

Ancora il tema: i bimbi?

Sì, e per parecchie puntate ancora.

Il bimbo non è tutto nella vita? Non è l'uomo di domani? Non è il germoglio che dovrà diventare pianta e porterà con sè tutti i germi buoni o malsani, che gli avremo trasmessi colla nascita o che avrà acquistato nel periodo del suo sviluppo?

* * *

Il periodo che corre dalla nascita allo svezzamento è il più critico e penoso per la madre e per il piccino.

Le mamme ricche non provano questa pena: una buona balia accoglie il bimbo appena nato, un medico specialista è pronto ad accorrere ad ogni strillo del piccino e la madre, non ha pene nè apprensioni di sorta, non vigila nemmeno sull'accrescimento del bambino, completamente affidato alla balia ed al sanitario.

Quanto diversa è la condizione delle madri proletarie! La mortalità infantile, ha una percentuale più forte nel primo anno di vita che nei successivi; e ciò è dovuto, insieme ad altre cause, come l'ereditarietà di certi morbi che danno minor resistenza all'organismo, all'ignoranza delle mamme o delle *balie rurali* (le chiamano così per distinguerle da quelle dei signori, che vivono a palazzo, sotto la sorveglianza medica).

Certo che, un *corso di puericoltura*